



Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990  
Direttore Responsabile: Paola Alberti  
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XI - n. 5

Abbonamento annuale € 8, una copia € 1 - Giugno 2005 - Anno XVI - N.5

## Piavola L'ARMADIO DELLA VERGOGNA

La recente sentenza del Tribunale militare della Spezia per il massacro di S. Anna di Stazzema illumina di nuova luce anche quanto avvenuto in Piavola. Dalla sentenza viene confermato che i tanti eccidi perpetrati dai nazisti nel loro ripiegamento non furono episodi da far risalire soltanto alla ferocia delle SS, ma si inquadra nella strategia voluta da Kesselring denominata "guerra ai civili" attuata direttamente dalla Wehrmacht. Operazioni militari che volevano colpire i civili ancor più che i soldati; così facendo, dalla Polonia alla Russia o nei gulag, si tendeva ad annichire un'intera società.

Dopo la sentenza per S. Anna, l'armadio della vergogna (contenente tutti i fascicoli relativi alle stragi occultate per decine d'anni) ormai è aperto. Altri comuni hanno avviato le procedure per incriminare i responsabili delle uccisioni indiscriminate. Perché anche noi non ci poniamo questo obiettivo? Gennai Attilio, che ha pubblicato proprio in questi giorni la sua testimonianza su quanto avvenuto il 23 luglio 1944, ricorda che l'interprete italiano che accompagnava "quel gruppo di beschiacce" avrà avuto circa venticinque anni, mentre il comandante poco più di trenta; quindi persone anziane che possono essere ancora in vita e le cui colpe, secondo il diritto penale internazionale, non si sono ancora prescritte.

In occasione del sessantesimo anniversario dell'eccidio di Piavola, rivolgiamo ancora una volta un pensiero commosso alle vittime e ai loro familiari.

## UNA TESTIMONIANZA

È nelle edicole di Buti e Cascine "L'eccidio di Piavola" di Attilio Gennai, una testimonianza forte e cruda di chi ha vissuto in prima persona quei tragici fatti, di chi definendosi superstite scrive come introduzione: "Ho scritto questo libretto esclusivamente per onorare la verità, non per altro. Non voglio portare con me, sepolto nella coscienza, i gravi fatti di cui sono stato testimone e vittima.

Mi sentivo proprio di dichiararli; mi pressavano sulle meningi e sulla lingua e l'ho raccontato così come sapevo meglio cioè in toscano, che in me è più spontaneo dato che l'ho nel sangue da quando sono nato. Il vernacolo rappresenta la lingua che ho sempre

sentito parlare in casa mia.

"Allora perché scriverlo proprio ora? Avevi degli appunti?" mi direte. "No assolutamente" vi rispondo. L'avevo appuntato solo nel libro della memoria dove i fatti drammatici rimangono così impressi che neppure gli anni portano mai via.

Mi sono miracolosamente ricordato di tutto, perfino del minimo particolare: i fatti, le espressioni, le parole di quella tragica vicenda che sta insieme ad altre mie tragiche vicende che provocano la guerra: la guerra maledetta che anche in altre epoche travolse il mondo.

Mi auguro che fatti del genere non si ripetano più".

## MI SAREBBE PIACIUTO SENTIR SUONARE LE CAMPANE A FESTA

Dopo sessanta anni li hanno condannati quegli assassini delle Squadre Speciali di Hitler. Assassini e vigliacchi che radunarono centinaia di persone a S. Anna di Stazzema davanti ad una piccola chiesa e poi li mitragliarono, primo il prete. Penso alla paura delle madri che abbracciavano i figli e agli occhi dei bimbi. Vecchi, donne e bambini tutti morti; una catasta di corpi su cui fu gettata benzina e dato fuoco. L'odore di carne bruciata rimase per giorni nell'aria e certo resisteva ancora nella memoria olfattiva dei sopravvissuti.

Facile con i mitra e le divise nere uccidere persone inermi; quelle divise della "miglior razza".

SS, Squadre Speciali, volontari che credevano in quello che facevano.

Dopo sessanta anni gli hanno detto in Tribunale: "Assassini! All'ergastolo". Che muoiano condannati dalla giustizia degli uomini.

Mi sarebbe piaciuto sentir suonare le campane a festa a testimonianza che quei poveri morti non sono stati dimenticati. Ma da noi non suonano le campane; non suonano in un'Italia che ha tenuto nascosti per sessanta anni nomi e fatti. Siamo un popolo che per sessanta anni ha voluto dimenticare. Stato e Chiesa uniti per nascondere tutto: niente pro-

cessi, niente assassini, niente giustizia.

E dopo quelle stragi, le bombe nelle piazze, nelle stazioni e alle banche, i treni saltati nelle gallerie, l'aereo abbattuto ad Ustica da un missile fantasma, il Moby Prince, il Vajont: la lista è così lunga che non mi basta la memoria. Se abbiamo rimosso il dolore del nostro vicino che ha avuto un figlio, una madre morti ammazzati da un vigliacco in divisa da SS accompagnato da una camicia nera di Massa Carrara, è certo che siamo capaci di tutto. Ci basta sapere che sono stati "i tedeschi" e dei repubblicani che indicavano loro la strada. Che altro sappiamo noi?

Oggi, si vogliono equiparare i repubblicani ai partigiani. Daremo la pensione degli anni di guerra anche alle camicie nere che portavano le SS ad uccidere sui nostri monti?

Il 25 aprile scorso sono stato a S. Anna di Stazzema con Miriam e Francesco. Francesco mi ha chiesto: "Anche i bimbi?" ed ha comprato un album di fotografie di gente di S. Anna. Ha visto i luoghi, ha ascoltato i racconti, ha corso sulla piazzetta di quella piccola chiesa. I ragazzi hanno bisogno di correre, e quel correre m'è apparso come una campana che suonasse a festa. Ma le campane vere non l'ho sentite suonare.

Aldo Paci

**LETTERA APERTA A TUTTE LE FORZE POLITICHE DEMOCRATICHE,  
ALLE ASSOCIAZIONI DI BUTI E DI CASCINE E AL COMUNE**

## I paesani alla Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace

11 settembre 2005

Dal 14 al 16 settembre 2005 i Capi di stato di tutto il mondo si riuniranno a New York per decidere, a cinque anni dalla Dichiarazione del Millennio, quali nuovi impegni assumersi per migliorare la vita nel pianeta, lottare contro la povertà, promuovere la pace e la sicurezza, difendere i diritti umani e l'ambiente, riformare l'Onu. Un'agenda troppo importante per essere lasciata nelle mani degli stessi governi che, in buona misura, sono responsabili delle drammatiche condizioni in cui versa l'umanità e della grave crisi delle Nazioni Unite. Ancora una volta hanno promesso e non hanno mantenuto gli impegni. Non restiamo in silenzio! Potevano salvare la vita di centinaia di milioni di persone.

Costringiamoli a farlo ora!

Partecipiamo indossando una maglietta bianca. Insieme creeremo la fascia bianca vivente più lunga del mondo. Una fascia bianca (simbolo dell'impegno mondiale contro la povertà) con un messaggio chiaro: mettiamo al bando la miseria e la guerra. Riprendiamoci l'Onu.

In particolare chiederemo, ancora una volta, al Governo, al Parlamento e a tutti i responsabili della politica italiana di:

1. attuare, senza ulteriori scuse, gli impegni assunti per radicare la povertà, costruire un'economia di giustizia e raggiungere, entro i tempi stabiliti, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con politiche e misure sostenibili, coerenti, trasparenti e rispettose dei diritti umani che vedano il pieno coinvolgimento degli Enti Locali e della società civile;

2. promuovere un commercio più equo modificando radicalmente la politica europea dei sussidi per l'agricoltura, assicurando il diritto alla sovranità alimentare dei popoli, riconoscendo il legame tra produttori e territorio, assicurando ai produttori dei paesi più poveri l'accesso ai nostri mercati, condividendo i frutti della conoscenza globale, promuovendo l'occupazione, i diritti fondamentali dei lavoratori, la difesa dell'ambiente e il trasferimento delle tecnologie sostenibili ai paesi poveri;

3. cancellare senza ulteriori inganni il debito estero dei paesi impoveriti, applicando per intero la legge 209 del 2000, e rivedere il sistema di concessione dei crediti che genera processi insostenibili di indebitamento;

4. aumentare fino allo 0,7% del PIL le risorse destinate alla cooperazione internazionale, al netto delle operazioni di cancellazione del debito, fissando un piano pluriennale rapido, chiaro ed efficace, senza imporre ai paesi beneficiari di comprare il "made in Italy";

5. definire, insieme alla società civile e agli Enti Locali, una nuova legge per una seria politica italiana di cooperazione allo sviluppo efficace, partecipata e coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile democratico;

6. ritirare le nostre Forze armate dall'Iraq e da tutte le missioni militari realizzate in violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione e della Carta dell'Onu, ridurre le spese militari e il commercio delle armi, pro-

muovere il disarmo e la riconversione dell'industria bellica utilizzando le risorse economiche risparmiate nella lotta alla miseria e al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;

7. costruire un'Europa di pace, autonoma e indipendente, determinata a costruire un mondo più giusto, pacifico e democratico, decisa a combattere la povertà promuovendo un'economia di giustizia, a ripudiare la guerra e a contrastare ogni piano di "guerra infinita", di "scontro di civiltà" o di terrorismo per costruire nel Mediterraneo, nei Balcani e nel Medio Oriente una comunità di pace, a saldare il suo debito storico con l'Africa e i suoi popoli;

8. salvare, democratizzare e rivitalizzare l'Onu restituendogli la centralità che deve avere nel sistema multilaterale, promuovendo una Convenzione Universale sul futuro dell'Onu, aprendo le sue porte alla società civile organizzata, in tutte le sue diverse espressioni, agli Enti Locali e ai Parlamenti e assicurandogli i poteri e le risorse necessarie per: prevenire le guerre e risolvere pacificamente i conflitti aperti; difendere e promuovere tutti i diritti umani per tutti e dare efficacia alla giustizia penale internazionale; intervenire adeguatamente sui problemi dell'ambiente, dell'economia mondiale (beni pubblici globali, finanza, commercio, debito,...) e promuovere regole e istituzioni internazionali più giuste, democratiche e trasparenti; promuovere il disarmo generalizzato e la messa al bando di tutte le armi di distruzione di massa;

9. promuovere il cambiamento radicale del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e delle altre istituzioni associate e il loro inserimento nel sistema delle Nazioni Unite in modo da assicurare il rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale, dei principi e degli obiettivi dell'Onu;

10. promuovere una più corretta e ampia informazione pubblica sui grandi problemi del nostro tempo e sulle possibili soluzioni, sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, per sviluppare l'educazione permanente alla pace e ai diritti umani attivando in particolare le risorse, gli spazi e le competenze del servizio pubblico radiotelevisivo".

Questa è la piattaforma della Tavola della Pace che organizza la marcia Perugia-Assisi. Noi abbiamo sempre preso parte a questo appuntamento e vorremmo che l'11 settembre tanti altri butesi e cascinesi fossero presenti. Pertanto rivolgiamo un invito ai soggetti in indirizzo perché organizzino la partecipazione.

### AUGURI DI BUON LAVORO

A Patrizia Dini è stato assegnato l'incarico di Presidente del Consiglio Regionale di Garanzia del Partito dei Democratici di Sinistra.

## TRA FOTOGRAFIA E SCULTURA

Nei primi giorni di settembre, dopo l'esperienza di "Buti e il mondo" da cui hanno avuto impulso la festa "Incontriamoci" e il corso di italiano per immigrati, avrà inizio un altro circolo di studio denominato "Tra fotografia e scultura".

Questa volta un gruppo di persone intende realizzare un progetto per il recupero e la documentazione fotografica delle sculture su roccia che furono eseguite anni fa sulla strada provinciale del Serra. Tali sculture, che comunque la si pensi, sono il prodotto di un'attività artistica

che rischia di perdersi ricoperto dalla vegetazione spontanea.

Siamo già in sei e vorremmo realizzare, oltre alla documentazione fotografica, un sentiero turistico conosciuto.

Ormai siamo alle porte delle vacanze, ma intanto chi fosse interessato a frequentare il Circolo può chiederci informazioni ed iscriversi contattando me (0587 725021) o Claudio Parducci (0587 723778).

Aldo Paci



Riceviamo e pubblichiamo

## EDUCAZIONE STRADALE

Da Via delle Vigne ci è pervenuta questa breve lettera: "È giusto che i vigili urbani facciano le contravvenzioni quando le macchine sono in divieto di sosta, ma sarebbe altrettanto giusto che riuscissero a sanzionare qualcuno di quelli che sfrecciano in

Via delle Vigne a 90, a 100 e, la sera sul tardi, anche a 120 chilometri l'ora. Tanto l'italiano capisce solo la repressione, cioè le multe. Questo per prevenire; per non trovarsi a dire domani, davanti a una disgrazia, io l'avevo previsto".

## IL CAMPANO

*Quel suono di campana malinconico  
alle otto della sera  
in quei freddi grigi invernali:  
era la "smarrita".*

*Quel suono dolce e prolungato  
dava riferimenti nel buio  
ai viandanti ritardatari.*

*Un suono rassicurante  
che vinceva i timori  
nel lento scandire del tempo;  
tempo pienamente vissuto  
nella lieve carezza dei venti.*

*Ora il tempo è astrazione  
in questa frenesia allucinante;  
è il suo sapore che manca,  
che fugge, che non c'è più.*

*E questo mondo assurdo,  
nella sua magnificenza,  
con mano ingannevole  
ci porge una mera illusione  
di essere più felici.*

A.B.

N.d.R. Da Fernando Pratali (vulgo Nando del Campanaio) veniamo a sapere che le campanelline (una di tono più acuto e l'altra meno) servono per annunciare che la Messa sta per cominciare. Poi abbiamo la campana del mezzogiorno e con questa stessa, nel periodo invernale (dal 2 novembre alla fine della quaresima), vengono suonate anche le 23 (ore 16), le 24 (ore 17) e l'or di notte (ore 18). Per il campano, sempre nel periodo invernale, è usata la mezzana, il cui suono è malinconico come giustamente lo definisce l'autore. Tanto è vero che la mezzana informa anche di un trasporto e dell'ufficio per i morti.

Per un matrimonio, invece, la cosa è varia-

bile a seconda se si vuole un servizio normale o di lusso. Nel primo caso si impiegano la mezzana e quella del mezzogiorno, nell'altro si ha il cosiddetto doppio dove vengono suonate tutte compreso il campanone.

Il doppio si ha pure per tutte le feste e viene riproposto dalle 7 fino alla sera.

L'uso singolo del campanone ha luogo eccezionalmente in casi di emergenza, quindi non per una funzione religiosa bensì civile.

Infine, nel periodo pasquale e precisamente dal giovedì al sabato fino alle 24, quando le campane non possono essere suonate, viene usata la regola, un aggeggio di legno che emette un rumore molto forte.

**RICORDIAMO CHE SU INTERNET ALLA PAGINA  
<http://paese.mine.nu> POTETE TROVARE TUTTI I  
NUMERI DEL PERIODICO DAL 1990 AD OGGI.**

## L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno scolastico 1968/69, 1a. classe della Scuola Media. Da sinistra: Vasta Maria Luisa, prof.ssa Batini Carla, Pardini Michela, Bacci Vania, Casalini Emanuela, Disperati Luisa, Leporini Uliana, Desii Barbara, Frediani Maristella, Barsanti Monica, Landi Tiziana, Baschieri Barbara, il custode Picchi Argiglio, Filippi Lucia, Picchi Anna, Reali Margherita, Bertocchini Manuela, Filippi Marta, Berti Michela, le custodi Felici Natalina e Camici Arduina, Scarpellini Massimo, Vannucci Mauro, Pratali Raffaele, Batisti Mauro, Cosci Enzo, Pelosini Gabriele, Andreotti Marco, Palamidessi Luciano, Rocchi Paolo.

# ANPIL, OPPORTUNITA' DI SVILUPPO PER TUTTO IL TERRITORIO

L'Assessorato all'ambiente ha organizzato il 18 giugno un convegno su "ANPIL: opportunità di sviluppo per tutto il territorio dei Monti Pisani". La partecipazione è stata numerosa (si è notata la presenza di molti giovani) e molti gli interventi che hanno sviluppato i temi illustrati da Roberto Perlatti della Regione e da Elena Fantoni del Comune di San Giuliano Terme.

Le ANPIL sono Aree Naturali Protette di Interesse Locale in cui si mettono in atto normative ed azioni tese a contrastare quanto oggigiorno condurrebbe inevitabilmente ad un danneggiamento irreparabile di risorse ambientali ritenute un bene pubblico da preservare. Comunque l'area protetta non deve essere intesa come una sorta di "riserva indiana", bensì un ambito territoriale dove si deve riuscire a conciliare tutela e conservazione con una fruizione eco-compatibile. Le Anpil dei Monti Pisani sono "Il Monte Castellare" e "La Valle delle Fonti" a San Giuliano Terme; "Serra di Sotto" e "Stazione relitta di Pino Laricio" da noi e la "Del Lato" a Calci.

Nel dibattito, di particolare rilievo le affermazioni degli assessori Stefani e Armani

decine di ettari di terreni demaniali proprio nell'ambito dell'ANPIL di Serra di Sotto. Così, in un luogo assai suggestivo dal punto di vista naturalistico, è sorta una piscina accessibile a persone altrimenti abili e un "percorso dei profumi" con raggruppate alcune delle più significative essenze aromatiche dei Monti Pisani. Anche questa struttura è fruibile dalle persone altrimenti abili e in particolare dai non vedenti.

L'obiettivo prioritario per noi e per la Cooperativa è quello di realizzare le costruzioni inserite nel Piano strutturale approvato poco tempo fa e precisamente per "Il Rinnovamento" un metato per far vedere come venivano seccate le castagne; una stalla con annesso fienile per ospitare un piccolo gregge di pecore pomarancine (una razza a rischio di estinzione), mentre per noi un Osservatorio Didattico.

L'Osservatorio sarà costruito tutto in legno e con i suoi 150 metri quadrati potrà ospitare le scolaresche e gli altri visitatori dell'ANPIL. Ad oggi abbiamo raccolto 57 mila euro e così saremo in grado, a settembre (appena approvato il nuovo piano urbanistico), di realizzarlo. Ne

Oltretutto un programma condiviso dal sistema delle ANPIL dei Monti Pisani avrebbe ben altra forza e possibilità di ascolto dagli altri livelli istituzionali rispetto agli interventi che vengono proposti oggi dai singoli comuni e, soprattutto, ben altra incidenza ed efficacia riguardo alla soluzione delle problematiche ambientali che affliggono il territorio".



Il percorso degli odori

## Biografia di un uomo marginale

Carlita ha vinto al Totip il pronostico sulle corse dei cavalli. Carlita?!...mai sentito nominare, e si che il paese, non troppo piccolo e raggruppato da conoscere tutti gli abitanti ma nemmeno tanto grande da non averli sentiti rammentare, in bene o in male, almeno una volta per soprannome, nome e cognome o per località di abitazione. Carlita: ora girava sulla bocca di tutti gli anziani con stupore, venuto su da una memoria che l'aveva chiuso in sé come se fosse morto e sepolto da secoli; sembrava incredibile avesse potuto azzeccare un undici, e da milioni, si diceva con incredulità ammirazione o invidia.

Ma chi era poi questo Carlita, eroe di tanta fortuna. Un tipo strano, con qualche rotellina in meno o spostata nella testa. Di gente strana ce n'è sempre sotto gli occhi, da quel Meo, un ometto arguto, andatura caracollante, che si ferma di quando in quando per guardarsi intorno vivacemente e provocante, aspettando l'immane "Fai la gambetta, Meo!" per picchiare la fiocca del piede destro sul polpaccio sinistro con un gridolino di trionfo.

Il piccolo timido Dalli, anzianotto, che aspetta, al di là del cancello del ricovero dei vecchi con il fiaschetto da un quarto di litro, un bimbo che glielo vada a riempire di vino, sottovoce, peritoso benché il soldo che dà sempre di mancia sia un goloso sprono per il ragazzo.

E il maestro di musica, iroso e pungente, che canta fra sé sull'aria della Traviata: "Tu non sai quanto soffri / il budello di tu' ma'" e alla sgasata di un motore, gli b fonfonia dietro: "Figlio d' un cane, a diritto!".

Che dire della Precisa, squinternata da giovane ma sopportabile per un certo controllo, da vecchiaia, d'una irragionevolezza divenuta proverbiale a causa del benedetto caldano che qualcuno le ruppe: "Te lo ricompro nuovo" cercò di abbonirla il colpevole. "Io rivoglio il mio!" rispose. "Va bene, te lo faccio cucire e stuccare" condiscendente lui. "Non lo voglio cucito, rivoglio il mio com'era prima!" non voleva saperne, ostinata e ossessiva, non c'erano crisi, rivevoleva il suo e come era prima di rompersi. Purtroppo non ricordo, o non ho mai saputo, come sia andata a finire.

E l'uomo anziano, benportante e benpensante, famiglia, una rendita discreta, perso dietro le sottane non troppo riservate di una giovane che aspettava a ore, inchiodato, per fissarla senza discrezione; un caso umano d'accordo, da perdersi però decoro e benedizione ai suoi tempi.

Ma, più o meno, tutti si passa per strani, è solo questione di quantità, di gente che ci battezza; perfino essere insignificanti è una stranezza.

Si, però Carlita era e sarà ancora, come dire, uno spostato con un grano di pazzia, tanto è vero che...Vero che cosa? Che è proibito vederlo e anche parlare della sua esistenza? Cos'è, un peccato mortale, come nominare il nome di Dio invano? Bel mio Carlita non so nulla di te, se quel grano è una mania, se sei furioso, pericoloso,...

Eppure, vedo quell'uomo allampanato che va avanti e indietro per quei cinquanta metri, nostri per il giuoco, camminando assorto e gesticolante, ho paura come gli altri ragazzi anche se non ha sfiorato mai nessuno, ma il suo atteggiamento, il chiamarlo Giovanni Valiè per la sua vita anarcoide dicono, e forse non sapeva nemmeno cosa volesse dire anarchia e nemmeno immaginava che esistessero i Miserabili, non erano discorsi o fatti da tranquillizzare.

E Taglierino? Peggio di Giovanni: andava su e giù per il marciapiede del palazzo facendo il mea culpa torvamente per aver venduto stoffa a dieci lire avendola pagata due. Visto così terrorizzante trovarselo davanti, alla larga. Da riderci, lui assente, sentire che a casa diceva alla moglie: "Ora urlo!" "Stai buono, non urlare" tentava lei di abbonirlo. "Io urlo!" insisteva e dopo ripetizioni di voglia e raccomandazioni alla calma, l'urlo si sprigionava, terrificante secondo chi l'aveva sentito, da brividi. Finito in manicomio, ma proprio matto chi sa se lo è mai stato; certamente neppure furbo o se era nella sua intenzione di farlo l'ha pagata cara.

Si chiacchiera e si chiacchiera senza costrutto, alle volte. Si può sapere il come e il perché questo Carlita ha fatto la fine che ha fatto? Pazzo furbo stravagante, insomma a chi dava fastidio per non volerlo più fra i piedi e spedirlo nel limbo dei mai esistiti, almeno per i più giovani? La memoria, se non altro, la memoria di coloro che sono andati a porta inferi anche prima della nostra nascita affiora di quando in quando; perfino di esseri prepotenti scapestrati o semplicemente squinternati. Si sentiva dire di un Carlone, contento matto che la moglie aveva partorito. Alla domanda: "Cos'ha fatto, un maschio?" rispose a mo' d'indoviniello con una luce rapita negli occhi: "No. Se ci indovini ti pago da bere!" per poi, alla femmina, aggiungere meravigliato: "Bravo! O come hai fatto ad indovinarci?". O l'altro che aveva dettato la propria epigrafe, a quanto raccontano sincera "qui giace Palino, in gioventù e in vecchiaia fui sempre sperverso, non pregate per me che è tempo perso".

Ma rovistando nei ricordi meticolosamente, chissà quante stranezze verrebbero fuori, però la curiosità, ora, è per quel Carlita, che dura fatica a venire appagata perché molti che sanno sviscolano, timorosi di urtare la suscettibilità dei familiari par di capire. Infine qualcuno, per darsi le arie da saputo o per una certa animosità forse senza ragione verso i suoi parenti, dovrà pure sputare quello che sa, se non tutta la storia, una parte, da riunire ad altri frammenti; di solito è così che avviene, che avviene. Sembra che la ricostruzione del fatto sia molto vicina alla verità.

Carlita, da giovane, appena alzato domandava a padre e fratelli, artigiani, cosa c'era da fare quel giorno. Spesso, alla risposta, egli diceva che aveva voglia di fare un altro lavoro e non c'era verso di smuoverlo. Alle insistenze o restava lì inchiodato cocciutamente senza



(comune di Calci) riguardo alla necessità di ricostituire la Comunità Montana pur valorizzando il risultato raggiunto recentemente con il raddoppio della superficie classificata montana.

Sono seguiti gli interventi di Tommaso Bernardini dell'Associazione "Amici del Serra", Galletti di Lega Ambiente, della presidente della Scuola Media, di Cappelli tecnico forestale del Comune di Calci (che si è soffermato sul grave e diffuso fenomeno delle captazioni abusive di acqua), del rappresentante dell'ARCI Caccia e di quello del WWF, della Patrizia Dini e di Betti del Partito della Rifondazione Comunista di Calci. Il prof. Gatti della locale Scuola Media ha illustrato brevemente il pregevole lavoro che da alcuni anni gli insegnanti stanno sviluppando con il Parco Didattico del Montecuoco.

Ha concluso l'Assessore Provinciale Picchi. L'Associazione "Amici del Serra" ci ha fatto pervenire un contributo sull'argomento, che pubblichiamo integralmente:

"Avvenuto solo di recente il riconoscimento regionale dell'ANPIL di Serra di Sotto, l'Amministrazione Comunale ha voluto individuare negli Amici del Serra lo strumento operativo per la gestione di tutte e due le ANPIL presenti nel territorio. Per quanto riguarda Serra di Sotto l'Associazione è già presente da alcuni anni con l'iniziativa del Centro di riproduzione della trota.

Perciò ci siamo sentiti da subito parte attiva collaborando alla stesura delle schede progettuali per il Programma pluriennale di interventi. In pochi mesi, alcuni degli interventi inseriti nelle schede si sono concretizzati. Certo per il contributo decisivo della Provincia, ma anche noi ci siamo dati da fare e altrettanto è stato l'impegno della cooperativa "Il Rinnovamento" proprietaria del cuore dell'ANPIL. La Cooperativa è una realtà produttiva tra le più significative della zona in termini di occupati e, tra l'altro, è assegnataria di

mancano altrettanti per provvedere all'impiantistica interna ed esterna all'edificio, alla sistemazione della strada di accesso e all'arredo della sala e del laboratorio.

Stiamo preparando un depliant che presenti l'ANPIL di Serra di Sotto e abbiamo abbastanza definito l'attività didattica da svolgere. Quest'ultima sarà basata per gli aspetti naturalistici su alcuni percorsi che andremo ad allestire con il contributo del prof. Gatti, mentre per illustrare i mestieri antichi che si svolgevano sul territorio ci avvarremo del contributo dei soci de "Il Rinnovamento".

E questo non solo per la coltivazione e la raccolta della castagna (è stata ricostruita dalla Cooperativa tutta la filiera: dall'innesto dei marroni in alcune superfici di castagneto da frutto, al miglioramento di consistenti superfici di castagneto da legno, all'intreccio dei caratteristici contenitori utilizzati un tempo nell'azienda contadina), ma anche alla costruzione dei muretti a secco, alla carbonaia, alla coltivazione dell'olivo, all'allevamento della pecora, ecc.

Una nostra associata provvederà a svolgere il lavoro promozionale con l'invio del depliant e relative schede da diversificare a seconda siano rivolte ai diversi gradi della scuola o agli adulti, e curerà anche il conseguente coordinamento organizzativo per lo svolgimento delle visite guidate.

A questo proposito importante il programmato corso formativo per guide ambientali che dia solide basi culturali a coloro che sono o saranno inseriti nella struttura organizzativa che il sistema delle ANPIL si dovrà necessariamente dare nel comprensorio Monti Pisani.

Abbiamo tanta strada da percorrere e purtroppo alla debolezza nostra si è sommata finora una seria carenza di orientamento. Bisogna che emergano con maggiore forza le linee programmatiche del Polo ambientale tra il nostro comune, Calci e San Giuliano Terme.



Anno scolastico 1965/66, classe IV elementare: ecco i "ragazzi del 55" sotto la guida della maestra Licia Barsotti. Adesso festeggiano il loro quantesimo compleanno e nell'occasione auguriamo i nostri più sinceri auguri.

## Biografia di un uomo marginale

muovere un dito o ai rimproveri dava in escandescenze e se ne andava in giro. Non c'era maniere, né buone né cattive, per fargli capire ragione, c'era soltanto da prenderlo per fanullone magari con il cervello un po' bacato. Chissà come trovarono il modo di farlo passare per matto e lo fecero rinchiudere.

Ora, all'annuncio della vincita, consistente si diceva, un fratello, sperando di togliergliela di sotto, aveva firmato la propria responsabilità per farlo rilasciare. Malignità, forse, perché nell'uomo non vediamo altro che egoismo, incapaci di credere a qualche cosa di diverso dal proprio tomaconto: "Lo sono io e lo debbono essere tutti" si pensa; la bontà è una merce tanto rara che chissà se è possibile trovarla nell'altro mondo.

Infine, eccolo qui: un'andatura saltellante, piuttosto bassotto, viso flaccido da anziano, pancia ballonzolante, occhi senza luce, miti, un'impressione da essere insignificante piuttosto patetica, da brav'uomo, rimosso quel pizzico di diffidenza proveniente da quegli anni passati in manicomio. La sua prima mossa, sconcertante ma anche applaudita come punizione per i parenti ingordi, tenere tutta per sé la vincita, che del resto, a suo dire (da furbo per qualcuno, per altri sincero come acqua di sorgente perché, tardo di mente come è ritenuto, incapace di architettare il dare ad intendere una cosa per un'altra), ammontava a meno di centomila

lire dalle quali era stato decurtato l'abbonamento semestrale al settimanale ufficiale del Totip, togliendolo così, d'autorità, dal numero dagli analfabeti.

Congetture maligne o no, la verità è che si ritirò in una stanzetta seminterrata senza spartire niente con nessuno, neppure i bisogni: si arrangiava nel mangiare, con quel che aveva, una specie di pensione da reduce del manicomio, e raccapezzando qualche cosa con il mettersi al servizio di chiunque gli chiedesse un piacere; si metteva in ordine i panni che non richiedevano troppo impegno, gli altri li portava fino a che sopportavano di servire, poi li gettava.

Servizievole, ingegnoso e affidabile, forse per un istintivo bisogno di muoversi e darsi da fare cominciò con la spola dal paese a Pontedera prendendo contatto con un Banco lotto: acquisto di storni, biglietti pregioati e rivenduti a illusi fedeli della fortuna o a chi credeva di fargli una specie di elemosina a qualche spicciolo in più, una riconoscenza. Poi qualcuno gli affidò una giocata consistente perché eseguita scrupolosamente; sicché una commissione dietro l'altra, una somma da giocare e perfino il Banco gli passava qualche cosa per tenerlo legato; anche le vincite, si, potevano incontrarsi ma, si sa, il lotto è la tassa sugli imbecilli. E' vero che Carlita sapeva leggere solo per i furbi del Totip che continuarono a mandargli il giornale anche dopo la scadenza dell'abbonamento con inviti al rinnovo, come fanno tutti, ma, purtroppo per essi, egli non

sapeva scrivere. Conosceva i numeri, questo sì; però, fiducioso in chi ne sapeva più di lui, e incerto della propria conoscenza, bastava che alla sua lettura di un 36 gli venisse fatto rilevare che era un 63 perché riconoscesse subito il suo errore, un po' sconcolato.

Pian piano si fece procaccia in piena regola, un foglio da portare a un ufficio, un libretto da timbrare e come sia o non sia la commissione la portava a termine, con il suo andare e il suo aspetto tonteggiante, meglio di quanto avrebbero potuto fare i bisognosi del servizio o almeno con lo stesso loro risultato, con un risparmio di tempo e di denaro, che a pagare il viaggio erano sempre in più d'uno e il tempo a Carlita lo mandava Dio per tenerlo occupato e quindi non pretendeva, si contentava di quanto gli davano, tutto trovato. Tanto è vero che quel padrone di tipografia, annusato l'affare, si ritrovò un commesso viaggiatore quasi senza pagarlo e, anzi, pieno di gratitudine per la fiducia che gli dava e per dove lo mandava, luoghi che avrebbero dovuto essere sconosciuti e perciò inestricabili per chi aveva conosciuto tanto manicomio e poc'altro. Credevo, pensavo ci si sperdesse, da non trovarselo più davanti e invece, all'orario giusto, eccolo lì con la cartella e la borsa sottobraccio o in mano, caracollante e compunto, assente per tutti, ritornarsene dal tipografo.

(continua)

anno 1986

William Landi

## I MESTIERI DI IERI

Parlo di tempi lontani, come del resto faccio spesso; questa volta di cinquant'anni fa. Ci 'ndavo anch'io con la cooperativa "Libertà" che pigliava in appalto i lavori di manutenzione dei fossi di padule: taglio dell'erbe e escavazione. Ci s'andava in bicigretta, cioè co' mezzi che potevamo permetterci; non riordo proprio chi ci 'ndesse in motorino. E si doveva fare più di venticinque chilometri solamente per l'andata.

Santi der Ceccarini, m'arriordo, era il presidente; il cassiere era Astolfo der Tramontana; il segretario, a dire la verità, 'un lo so chi fosse. Sicché il raffio, la pala, la paletta per scagliare la molla o che arto, si doveva porta' 'on noi legata ar cannone della du' rote; nun ci s'aveva altri mezzi per straportalli.

Santi der Ceccarini era pratice, sicché arcune 'ose le sapeva di più d'un ingegnere e quindi potevamo fa, a vorte, senza di questo. Tuttavia le cose nun andavan bene e alla fine successe quer che successe: si fallì. Ma nun 'è che avessero rubato, ma penso che l'operai essendo tutti novi a fà tali lavori rendessero pòo. Poi, per piglià i lavori si accettavano condizioni non buone.

Della còppe ne faceva parte Pino (chi 'un lo 'onosceva!), er Grilli Gino (figuriamoci un po'

'anto tempo è: era prima che diventasse 'amionista!); Parlotti Ardelio, Alvaro Pioli detto Mezzanotte, Filiberto detto la scimmia e artri.

Er lavoro più duro glièra 'ello der taglio dell'erba 'nde fossi cor farcioncino. La carretta glièra duro sì, ma nun c'era paragone; nun era una fatia da tiracci fòri ll'occhi!

Quando si tagliava ll'erba in un affruente dell'Azzeri, 'nduve confruiscono tutte, o in parte, le fognature di Lucca, ragazzi 'he pèste! Poi neder l'agosto, cor cardo, i fossi di 'er genere sitano da morì. Si tagliava cor farcioncino; ancora 'un era venuta fòri, diciamo 'osì, la macchina per fa que' lavori ellì.

Io e Pino Paoli eramo di va, sulla parte dell'argine a mezzogiorno, mentre Grilli Gino e Carlotti Ardelio (ora, poverini, bonanima), glièrano sulla parte a tramontana: bisognava esse' in 'vattro. Er farcioncino era ner fosse legato a due fune e tanto da una parte che dall'altra dovevamo tirare a vicenda per fallo taglià. Tiravamo la fune, ora gli uni ora gli artri, in modo che 'r farcioncino tagliasse l'erba der letto der fumiucello; tiravamo in continuazione senza mai fermassi un istante, avanzando di lato e l'erbe tagliate 'orrevano via ondeggiando verso la foce. Nder

fosso, naturalmente, c'era l'acqua 'orrente. Gino, 'Ardelio, Pino ed io s'ansimava faticando, pareva che er cuore ci 'ndesse in gola e s'aveva la fronte imperlata di sudore, che ci cascava in bocca e 'ndell'occhi e se ne doveva assaggiare il sapore dolce salato. La saggezza ci suggeriva di essere contenti quando la fatia ci avrebbe comandato di impear contro tutti. Ripeto (l'ho detto anco in artre occasione) quanto male fece Adamo a mangià 'r pomo?! Io lo rifiuto 'ome antenato e voartri sono sicuro farete altrettanto, a penzà che l'òmo doppo la sentenza biblica quanto deve lavorà per procacciassi er pane!

Ma nonostante ciò, noi si continuava a tirare: ora l'uni ora l'altri alternativamente. La fatia glièra beschiale, ma nonostante ciò ci dovevamo chiamare fortunati. Bastavano due ore di sosta per recuperà le forze, ar punto tale che ti potevi rimettere a lavorare con lena adeguata. Allora eramo giovani, non dio arto. 'Vesta è una sufficiente spiegazione ai miraoli che si faceva a que' tempi, ora nun si farebbero più, purtroppo!

Attilio Gennai

## ANAGRAFE

### NATI

CARANNANTE FRANCESCO  
nato a Pontedera il 27 giugno 2005

CIAMPALINI ALESSANDRO  
nato a Pontedera l'11 giugno 2005

MAZZANTI MARTA  
nata a Pisa il 21 giugno 2005

VIRGILI TOMMASO  
nato a Pontedera 17 giugno 2005

FALASCHI MASSIMILIANO  
nato a Pontedera il 29 maggio 2005

PARRINI MARTINA  
nata a Pontedera il 27 maggio 2005

VALLINI SAMUELE  
nato a Pontedera il 6 maggio 2005

### MATRIMONI

BARONTI CLAUDIO E BERNARDINI  
CINZIA  
sposi in Buti il 30 aprile 2005

GIACCAI ALESSIO E MATTI PAOLA  
sposi in Buti il 14 maggio 2005

PIOLI MICHELE E SARTINI VALENTINA  
sposi in Buti il 21 maggio 2005

ROSSI ANTONIO E PIERETTI SILVIA  
sposi in Buti il 25 maggio 2005

BENVENUTI FRANCESCO E ZUCCOLI  
FRANCESCA  
sposi in Buti l'1 giugno 2005

CARNEVALETTI TIZIANO E  
MAZZANTINI SABRINA  
sposi in Buti l'11 giugno 2005

CARIELLO ANDREA E ZIRONI OLIVIA  
sposi in Buti l'11 giugno 2005

D'ANNA GIUSEPPE E ROSSANO  
EMANUELA  
sposi in Buti il 25 giugno 2005

CARPITA MASSIMO E POLI ANGELA  
sposi in Buti il 26 giugno 2005

FILIPPI RICCARDO E FERRUCCI SARA  
sposi in Buti il 25 giugno 2005

GALLI SIMONE E FRONGIA SIMONA  
sposi in Pisa il 21 maggio 2005

SILVESTRI ANDREA E CANTAGALLO  
STEFANIA  
sposi in Pontedera il 7 maggio 2005

BIGONI DIMITRI E TREMOLANTI  
MONICA  
sposi in San Miniato l'11 giugno 2005

BARONI MARZIO E DEL SORBO  
MANUELA  
sposi in Montecatini Terme il 4 giugno 2005

### MORTI

LARI DIONISIO  
nato a Buti il 1 dicembre 1924  
morto a Pontedera il 23 maggio 2005

PACINI ALESSANDRA  
nata a Pisa il 2 settembre 1940  
morta a Buti il 26 maggio 2005

FELICI NELLA  
nata a Buti il 25 gennaio 1921  
morta a Buti il 22 maggio 2005

MELI GIOVANNI  
nato a Caltanissetta il 6 maggio 1939  
morto a Pontedera l'8 aprile 2005

BERNARDINI LIBERO  
nato a Buti il 13 luglio 1925  
morto a Pisa il 15 giugno 2005

ARES MANSO MARIA YOLANDA  
nata a Valladolid (E) il 9 marzo 1968  
morta a Pontedera il 6 giugno 2005

PARENTI ELIA  
nato a Buti il 29 gennaio 1923  
morto a Buti il 3 giugno 2005

BRIGNONE FRANCESCO  
nato a Pantelleria l'8 febbraio 1920  
morto a Pontedera il 10 maggio 2005

TAVELLA FRANCESCO  
nato a Filandari (CZ) il 19 maggio 1932  
morto a Pontedera il 10 maggio 2005

TORRIGIANI BINO  
nato a Santa M. a Monte il 9 dicembre 1928  
morto a Buti l'1 giugno 2005

(elenco aggiornato al 30 giugno 2005)